

zione imperiale abolì la « *rumânia* », elevando i contadini al rango dei liberi; non furono quindi più costretti a lavorare la proprietà altrui se non contro una ricompensa, in lavoro o in danari.

Seguendo questo esempio, nonchè i consigli del padre, insistè più tardi anche Costantino Maurocordato, tanto nella Moldavia quanto nella Valacchia, per la liberazione dei contadini, comprendendo che questo aumenterebbe le rendite. Ai nobili ed ai monasteri diede compenso degli *scutelnici*, cioè degli uomini che non dovevano pagare niente per la tesoreria. Poi chiamò nel 1746 tutti i nobili e gli ecclesiastici alla corte, perchè acconsentissero alla liberazione dei loro fratelli « inginocchiati secondo un cattivo uso ». Decisero così che ogni contadino potesse riscattare la libertà personale con 10 talleri (lei). Nello stesso modo cercò di migliorare anche la situazione dei « servi » di Moldavia (1749).

Queste riforme di Costantino Maurocordato, benchè non potessero essere generalizzate, ebbero tuttavia più tardi delle buone conseguenze, facilitando alquanto la sorte dei « *rumâni* » e dei « vicini » (servi).

Quando l'Oltenia tornò di nuovo sotto il principe di Valacchia, Costantino Maurocordato, questi si vide obbligato a promettere di nuovo l'aumento del tributo in 100.000 talleri.

Molti nobili non potevano più tollerare il giogo turco. Gli agenti russi percorrevano i paesi romeni, propagando la vana fede in una salvezza che avrebbe potuto venire da parte dei Russi stessi. Non molto tempo dopo che la zarina Caterina II cominciò la guerra coi Turchi nel 1767, una deputazione di Moldavi e di Valacchi